

Introduzione

Anthony Giddens nasce nel 1938 nella periferia di Londra; suo padre è impiegato in una società di trasporti, sua madre è casalinga. Studia all'Università di Hull, poi alla London School of Economics, dove redige una tesi sulla storia dello sport in Inghilterra nel XIX secolo. In seguito, riceve l'incarico di tenere dei corsi all'Università di Leicester, dove lavora dal 1961 al 1969, sviluppando al tempo stesso contatti con gli ambienti di ricerca europei e americani. Soggiorna quindi per due anni negli Stati Uniti, dove rimane colpito dai movimenti sociali – di stampo pacifista, femminista ecc. – che vi trovano espressione in quel periodo. Trascorre anche diversi mesi in Francia e Germania, dove entra in contatto con le opere dei filosofi e sociologi «continentali» – in particolare Marx, Weber e Foucault. Dal 1985 viene nominato professore al King's College di Cambridge, per poi diventare, nel 1996, direttore della London School of Economics. Accanto alle sue attività di ricercatore e di docente, Giddens nel 1984 è cofondatore, e poi direttore, della casa editrice Polity Press, una delle più in vista nel novero delle scienze sociali. A partire dalla metà degli anni Novanta, assume un ruolo attivo nella concezione del progetto del partito laburista guidato da Tony Blair e pubblica diversi volumi in ambito politico.

Giddens occupa un posto a sé stante nel campo della sociologia; costituisce, come ha rilevato un commentatore, un vero «fenomeno» (Craib 1992, pp. 1, 6-7). E questo per diverse ragioni. Innanzitutto, la sua produzione scientifica è estremamente abbondante: diverse centinaia di articoli e circa quaranta volumi, la maggior parte dei quali lo vedono come unico autore, mentre altri sono stati scritti o curati con la collaborazione di altri studiosi. In secondo luogo, questa produzione persegue obiettivi assai ambiziosi. Così, le prime opere si propongono di sviluppare una critica dell'insieme della tradizione sociologica – nessuno tra i «classici», né tra i grandi autori contemporanei incontra il suo favore – allo scopo di rivederne le basi. Altre intendono costruire una teoria della modernità, oggetto di studio estremamente ampio poiché indica le forme di organizzazione sociale apparse in Europa durante il XVII secolo, per estendersi successivamente a tutto il pianeta. Un'altra caratteristica del «fenomeno» Giddens è quella di mostrare conoscenze davvero enciclopediche, non soltanto nell'ambito della sociologia, ma anche nelle altre scienze umane (storia, geografia, filosofia, linguistica ecc.) e di manifestare la volontà di rompere le barriere tra le discipline. Infine, l'interesse che il suo lavoro suscita negli ambienti scientifici è impressionante: a Giddens sono dedicati decine di volumi e articoli, da parte di ricercatori provenienti da vari paesi e di discipline molto diverse.

Nelle interviste che ha concesso verso la fine degli anni Novanta a Christopher Pierson, Giddens afferma di aver perseguito in maniera costante un unico progetto, fin dall'inizio della sua carriera di ricercatore. Questo progetto si articola in diverse parti: «Volevo, spiega l'autore, offrire una nuova interpretazione della storia del pensiero sociale, in particolare del XIX e XX secolo; svi-

luppare una nuova cornice metodologica per le scienze sociali e, infine, fornire un'analisi delle istituzioni moderne emergenti» (Giddens e Pierson 1998, pp. 44-45)¹. Sono in effetti questi i temi che hanno mosso Giddens durante la sua vita di ricercatore. Cerchiamo ora di descriverli un po' più in dettaglio.

La prefazione della sua prima opera, *Capitalismo e teoria sociale* (*Capitalism and Modern Social Theory*), ha inizio con la constatazione in base alla quale è «diffusa tra i sociologi l'idea che la teoria sociale abbia bisogno di una revisione radicale» (*CMST*, 1971/1975, p. 9). Forte di questa convinzione, Giddens entra in relazione critica con gli autori classici – essenzialmente Émile Durkheim, Max Weber e Karl Marx – così come con diversi altri sociologi, filosofi e linguisti che hanno segnato la storia delle scienze sociali nel XX secolo: Talcott Parsons, Erving Goffmann, Martin Heidegger, Ludwig Wittgenstein, Ferdinand de Saussure, Alfred Schutz ecc. Che cosa rimprovera Giddens ai suoi predecessori? Rimprovera loro di restare prigionieri di un dualismo che contrappone, nel campo della teoria sociale, la priorità che viene data ora agli attori, ora alle strutture. Alcune teorie, afferma Giddens, rendono conto dei fenomeni sociali riferendosi agli attori individuali, ma non permettono di spiegare come questi attori siano anche influenzati dalle strutture. Altre teorie danno invece la priorità alle strutture, ma sono incapaci di spiegare come gli individui siano in realtà attori che riflettono e influenzano le strutture. Alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta, Giddens tenta di superare questo dualismo combinando i due punti di

1. Tutte le traduzioni sono nostre, eccetto quando si tratta di testi tradotti in italiano (vedi bibliografia conclusiva).

vista in quella che chiama la sua «teoria della strutturazione», teoria che viene esposta in particolare in quella che è una delle sue opere maggiori, *La costituzione della società* (*The Constitution of Society*, 1984/1990).

Parallelamente a questo lavoro di rifondazione della sociologia, che presentiamo nel primo capitolo di questo libro, Giddens conduce anche, fin dagli anni Settanta-Ottanta, ricerche che implicano una dimensione più empirica: tenta di capire ciò che costituisce la specificità delle società moderne rispetto a quelle più antiche, insistendo in particolar modo sui rapporti di classe che vi si realizzano e sull'esistenza di un tipo particolare di stato, che chiama lo «stato-nazione». L'opera *The Nation-State and Violence* (1985) rappresenta uno dei principali risultati di queste ricerche, di cui renderemo conto nei capitoli 3 e 4.

Nei suoi scritti degli anni Novanta, Giddens restringe il suo angolo di approccio – da un punto di vista storico, per lo meno – concentrandosi sulla società che si è progressivamente costituita nei paesi occidentali a partire dagli anni Sessanta. Quest'ultima non è fondamentale-mente diversa dalla società moderna; tuttavia, le influenze che si esercitano da tre secoli a questa parte in seno alla modernità si estendono e si rafforzano, il che porta Giddens a definirla con l'espressione «modernità radicale». Egli si interessa principalmente al modo in cui questa modernità si traduce nelle esperienze quotidiane degli individui, in particolare nei rapporti che essi hanno con il proprio corpo (le loro scelte in materia di alimentazione, salute ecc.) e nelle proprie relazioni intime (relazioni di coppia, di amicizia ecc.). Più in generale, Giddens elabora una teoria dell'«identità personale» dell'individuo contemporaneo. Questi temi vengono affrontati in varie opere, tra cui *Identità e società moderna* (*Modernity and Self-*

Identity, 1991/1999). Giddens mostra anche come queste trasformazioni sociologiche conducano a fare politica in modo diverso, il che lo porta a sviluppare proposte di azione nell'ambito della politica nazionale e internazionale. Dedichiamo il Capitolo 4 a questi lavori che vertono sulla modernità radicale e sulla politica, prima di tracciare, nel Capitolo 5, un bilancio critico dell'opera. I diversi capitoli del libro possono, in una certa misura, essere letti in modo indipendente, tranne il Capitolo 5, la cui comprensione presuppone la lettura dei primi quattro.

Accostarsi agli scritti di Giddens non è cosa agevole, a causa dell'ampiezza della produzione, del carattere spesso astratto del discorso, delle ridondanze che si presentano tra un'opera e l'altra ecc. Se esistono testi introduttivi in lingua inglese (Kaspersen 1995/2000; Giddens e Pierson 1998), non è questo il caso per il francese²: ecco la ragione d'essere di quest'opera. Più precisamente, desideriamo facilitare l'accesso all'opera: 1) permettendo ai lettori di orientarsi tra i numerosi testi per trovarvi temi corrispondenti ai propri interessi intellettuali e/o ai propri temi di ricerca; 2) illustrando i principali concetti e teorie sviluppati da Giddens; 3) consentendo di sviluppare, rispetto alla sua opera, uno sguardo critico. Il lettore che volesse andare oltre una presa di conoscenza critica dei concetti e delle teorie di Giddens, e che desiderasse imparare a utilizzarli per analizzare le realtà sociali, potrà consultare il sito www.sociolog.be. Al suo interno, proponiamo diversi materiali di ricerca, così come un'analisi di essi a partire dai concetti proposti nell'ambito di questo libro.

2. Tra i contributi italiani, si segnalano gli studi di Riccardo Cruzzolin, *Modernità e riflessività. Un'analisi del pensiero di Anthony Giddens* (Milano, Franco Angeli, 2004) e di Mauro Di Meglio, *Teoria sociale e modernità. Il progetto incompiuto di Anthony Giddens* (Milano, Franco Angeli, 2002). (N.d.T.)